

Ostia
Un comitato a favore dei nomadi

Ostia Comune comincia anche dalla questione zingari. Ne sono convinte le associazioni e le forze politiche che hanno dato vita ad un comitato di solidarietà dopo l'irruzione della polizia nel campo di Dragona. Martedì prossimo alle 17.30, nella sala del consiglio della XIII circoscrizione, Opera Nomadi, Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Pci, Rom Khanjarija, Comitato cittadini Nuova Ostia, Coop Assistenza e territorio, Coop Futura, coop Lido, Cgil, Lista verde, Dp, Aizo, Isvi, coordinamento comitati di quartiere della XIII, comitato federativo per il litorale, Spl, movimento federativo democratico, club Arcobaleno, Cna e gruppo Calumet, esporranno le loro ragioni in occasione di una manifestazione a cui prenderanno parte Goffredo Bettini, segretario della federazione romana comunista, monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas romana, don Bruno Nicolini, dell'opera Nomadi e Maurizio Zuppi, della comunità di Sant'Egidio.

«Vogliamo affrontare il "dove", il "come", il "perché" di un campo sosta in questa circoscrizione», dicono in un volantino diffuso nelle scorse settimane. Il consiglio circoscrizionale della XIII, circa un mese e mezzo fa, con una decisione ampiamente criticata dalla opposizione comunista, dai verdi e da Dp, ha votato una risoluzione che esclude la presenza di campi sosta sul territorio della XIII. Contemporaneamente la Dc faceva affiggere ad Ostia un manifesto fortemente razzista e xenofobo. Da allora la polemica è diventata rovente fino ai tragici eventi dello scorso aprile.

«Con questa iniziativa», dice Adolfo Barile, della Caritas, intervenuto alla presentazione della manifestazione di martedì - «vogliamo dare cittadinanza alle troppe forme di emarginazione presenti sul nostro territorio. Quella dei rom forse è la più delicata».

Diecimila profughi sovietici rifugiati sul litorale laziale in attesa di visti per partire che non arrivano mai

Zio Sam chiude le porte ai russi

Diecimila profughi russi, rifugiati nei centri del litorale laziale, in attesa di un visto per gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia. Ma dalle «terre promesse» spesso non arrivano le autorizzazioni e il soggiorno in Italia rischia di diventare permanente. La macchina organizzativa si è bloccata, mentre scarseggiano gli aiuti. Si vive di lavori occasionali e dell'aiuto dei parenti emigrati.

SILVIO BERANGELI

Galina è visibilmente scossa, riesce a stento a frenare le lacrime, scarta la propria delusione a bassa voce con un gruppo di amici, anche loro ebrei russi in attesa di volare negli States. Per la seconda volta la sua richiesta di ammissione negli Stati Uniti è stata bocciata. Galina, 32 anni, di Mosca, sposata con due figli, è da quattro mesi a Santa Marinella. In attesa di espatrio: il suo non è un caso isolato. La macchina organizzativa che pilota ed assiste la sistemazione di cittadini russi negli Usa, in Canada, in Australia sembra essersi inceppata; per alcuni si è proprio bloccata.

Su una bacheca dell'ingresso sono fissati tanti foglietti con nomi ed indirizzi dei più fortunati; di quegli ebrei russi che negli States si sono già fatta una posizione solida. Per molti sono una luce di speranza.

E intanto loro, quelli che rimangono, continuano a vagare per le strade, e fare un po' di spesa, a stare insieme nell'attesa di una risposta positiva. «La situazione si fa sempre più difficile», dice Aleksander Gutkin, che qui tutti chiamano Sacha. Parla bene l'italiano, è l'interprete della comunità, ma il suo mestiere a Mosca era quello di ingegnere informatico. «Quando sono arrivato a Santa Marinella nel dicembre scorso i tempi di attesa erano brevi - continua Sacha - al massimo un paio di mesi. Gli appartamenti più confortevoli costavano 400-450.000 lire al mese. Dall'inizio dell'anno le partenze da Vienna per noi sono state sospese e la comunità è cresciuta senza controlli. Ora gli appartamenti costano un milione e si sono allungati i tempi di attesa: adesso, bene che vada, si aspettano anche quattro mesi. Intanto scarseggiano i soldi e l'assistenza».

I più fortunati, gli ebrei assistiti dall'American Joint, per-



Piccoli commerci di profughi russi nei mercati del litorale.

cepiscono un contributo mensile di 160.000 lire a persona, 320.000 i capofamiglia. Ma a Santa Marinella ci sono 40 famiglie di ebrei che vogliono raggiungere l'Australia e vivono soltanto con i vaglia postali che ricevono dai parenti già emigrati. Ancora peggio si trova la comunità molto numerosa dei pentacostali (evangelici integralisti) scartati dalla World Council Church per mancanza di fondi ed attualmente aiutati con generi alimentari e soggiorno nei conventi della Caritas. Così si moltiplica il fenomeno della vendita degli oggetti artigianali nei mercati, fianco a fianco con i nordafricani. Ma non è facile sfuggire alle requis-

La macchina dell'assistenza si è inceppata
Si vive di lavori occasionali e dell'aiuto dei parenti emigrati

A nord di Roma dove la vita costa meno

Quattromilacinquecento a Ladispoli; 1500 a Santa Marinella; 500 fra Passo Scuro, Cerveteri e Bracciano; cento tra Tarquinia e Civitavecchia; 250 a Nettuno. Gli ebrei russi che soggiornano nelle cittadine del litorale romano in attesa di poter emigrare negli Stati Uniti, in Canada o in Australia sono in aumento, nonostante le difficoltà della vita da profughi e i visti negati sempre più spesso dalle loro «terre promesse».

Al circa 7.500 profughi sovietici di religione ebraica, assistiti per la maggior parte dall'associazione filantropica American Joint, vanno aggiunti infatti oltre 2500 russi di culti diversi. Il nucleo più consistente è formato dai pentacostali (evangelici integralisti), tra i primi ad intraprendere l'odissea dell'espatrio per motivi religiosi.

Ultimamente si è registrata una sorta di migrazione interna, sempre nell'ambito del litorale laziale. Mentre a Ladispoli il flusso è andato calando, in seguito agli incontri a livello ministeriale per contenere il fenomeno, sono in aumento gli ebrei russi rifugiatisi sulla costa a nord della capitale e soprattutto a Santa Marinella. Gli arrivi più recenti sono segnalati in questa zona, Civitavecchia compresa: lì la vita è meno cara.

Proposta di legge Pci
Cinque miliardi per finanziare i parchi regionali

Cinque miliardi per finanziare i parchi del Lazio. La somma è contenuta in una proposta di legge regionale promossa dai consiglieri comunisti Annarosa Cavallo, Oreste Massolo, Danilo Collepardi, Andrea Ferroni, Ada Rovero e Pietro Vitelli. «Con una variazione di bilancio - sostengono i promotori - si potrebbero assicurare alle aree protette della regione le risorse indispensabili al loro funzionamento».

Con l'istituzione del parco di Aguzzano, dell'Appia Antica, di quello dei monti Etruschi, dei monti Lucretii e del canale di Monterano, almeno sulla carta, in tutto il Lazio ci sono ben 24 parchi, pari a 117.753 ettari, di cui 53.000 sottoposti a vincolo lo scorso anno, ed una porzione di territorio protetto

che raggiunge il 7% del totale. «È sconcertante - dice Annarosa Cavallo - che la giunta regionale non abbia previsto neanche una lira per i nuovi parchi il cui territorio è circa il 45% della superficie complessiva delle aree protette. E questo quando alcuni di essi, come quello di canale Monterano, hanno costituito già l'ente gestore e hanno le carte in regola per iniziare a lavorare. Con la nostra proposta di legge vogliamo evitare di trovarci ancora nell'emergenza, come è accaduto l'anno scorso».

In sede di discussione del bilancio regionale una proposta analoga, sempre presentata dal Pci, era stata respinta dalla maggioranza che guida La Pianna: Da qui l'iniziativa legislativa. □ F.L.

Inquinamento Tevere
Censimento scarichi
Senza depuratori
il 41% degli abitanti

Depuratori, questi sconosciuti. Il primo censimento completo degli scarichi civili e industriali, realizzato dall'assessorato all'ambiente della Provincia in collaborazione con l'Ufficio Tevere, parla chiaro: le acque inquinate delle fogne e degli impianti produttivi spesso finiscono nel Tevere, nell'Aniene o direttamente nel mare, senza nessuna operazione di filtraggio.

Dallo studio è risultato che il 94 per cento della popolazione romana è servito dal sistema fognario, ma solo il 59 per cento degli scarichi viene depurato prima di arrivare nei corsi d'acqua. Più grave ancora la situazione delle industrie.

Solo l'80 per cento delle aziende è allacciato alla rete fognaria: tutti gli altri scaricano nei fiumi o in torrenti a portata di mano.

La capitale, ancora una volta, non dà il buon esempio. Secondo i dati del censimento provinciale, gli scarichi di oltre un milione e 196.000 cittadini romani arrivano al mare senza nessun filtraggio. La zona più a rischio è quella di Roma-sud, dove su 1.423.000 abitanti, oltre 814.000 non dispongono di impianti di depurazione delle acque di scarico. Va meglio nella zona di Roma-nord: gli inquinanti, più o meno consapevoli, sono 152.000.

Erme Pi S.r.l.

UN NUOVO BUSINESS

a due passi da Roma

CIAO ITALIA VILLAGE

II BRACCIANO

VILLAGGIO INTERNAZIONALE

300 metri dopo l'Ospedale di Bracciano

SERVIZI - Banche, Supermercati, Scuole, Uffici

SPORT - Tennis, equitazione, golf, bocce.

TAGLI DEGLI APPARTAMENTI:

Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.
Locali commerciali da 60 mq. a 3.000 mq.

PREZZI A PARTIRE DA: L. 82.000.000
3.000.000 alla prenotazione - Fino al **75%** di mutuo bancario - Quota contanti in **18 mesi** senza interessi

UNA INIZIATIVA

ciao italia - SAVIA IMMOBILIARE

SAVIA IMMOBILIARE

UFFICI VENDITE: PER L'ITALIA - V. Giacomo Trevis, 76 - Tel. 5137122 - 5136314 - 5136167 - ROMA
PER L'ESTERO - V. Thailandia, 4 - Tel. 5920238 - ROMA

IN CANTIERE - aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30 escluso domenica pomeriggio - Tel. 9024606